



Occupy Italia



Riprendiamoci le città

Tetti, mercati, piazze, borghi: sono i nuovi territori di conquista dei cittadini che riqualificano gli spazi urbani in abbandono. Un fermento che va oltre le "solite" metropoli.

di Federica Sala

"I sogni son desideri", cantava, nel 1950, la noiosissima Cenerentola nell'omonimo cartone animato della Disney, portando avanti un pensiero individuale di non-azione. La bionda aspirante principessa declamava nel ritornello: "Dimentica il presente e il sogno realtà diverrà...". Oggi, a distanza di 70 anni e parecchie disillu-

sioni dopo, una nuova generazione riscopre il valore della comunità come fattore di rigenerazione territoriale e, invece che abbandonare le aree rurali per andare a sommarsi ai precari cittadini, decide di investire sul territorio e sulle persone. Quattro storie di buon senso e voglia di fare che dimostrano come stare fermi ad aspettare che succeda qualcosa, che la situazione migliori o che un fantomatico principe azzurro venga a riscattarci, abbiano, al contrario, portato intere aree del nostro Paese all'immobilismo fisico e psicologico. Quattro progetti a sud di Roma che hanno in comune una visione capace di trasformare gli apparenti svantaggi in potenzialità, ma anche la comune partecipazione al bando annuale della Fondazione Italia Patria della Bellezza che, su anni diversi, ne ha premiato lo spirito e l'inventiva.

Giacimenti d'incontri

Mar, ossia Miniera Argentiera, è il progetto di rigenerazione territoriale nato nel 2017 su iniziativa dell'associazione LandWorks, che oggi fa da capofila con

diversi partner per il recupero e rilancio del bellissimo ex borgo minerario in riva al mare dell'Argentiera, provincia di Sassari. Il borgo prende il nome dai giacimenti di piombo e zinco argentifero, qui estratti dall'epoca romana e medievale fino al 1963. In seguito abbandonato, il borgo (all'interno del Parco Geominerale Storico e Ambientale della Sardegna) conta oggi 54 abitanti. Mar nasce come

Una generazione che investe sul territorio e sulle persone.

progetto dal basso, autogestito dalla comunità locale per tutelare e rivitalizzare il borgo dismesso e il suo territorio. Un approccio multidisciplinare che vuole creare un museo liquido, ossia non facilmente ascrivibile a una categoria ben definita. Direttore scientifico del progetto, e co-founder di LandWorks, è Stefan Tischer, professore di Architettura del paesaggio all'Università di Sassari. Con lui, un gruppo di creativi e progettisti che ha sa-

puto attivare progetti internazionali con le università di Oslo, Montréal, Toronto, Bangkok, Berlino e Monaco di Baviera oltre che con gli istituti culturali francesi e la commissione cinematografica della Sardegna. Nell'estate 2022 ha inaugurato La Scala, il progetto vincitore del concorso *Creative Living Lab*, per trasformare l'area centrale in abbandono di 500 mq in una zona d'incontro in cui teatro, musica, trovinò occasione di confronto tra le persone.

Ritorno a Matera

«Non siamo ancora il museo che avremmo voluto essere. Ma presto lo saremo». È il motto che appare sul sito di Tam, il Tower Art Museum di Matera. Voluto dall'impresa sociale Torretta (Mauro Acito, Dario Colacicco, Rita Padula, Silvia Parentini, Debora Russo, Alessandro Simili, Chiara Valzer), lo spazio ha aperto le porte all'interno della Torre Capone, situata nella cinta muraria e realizzata dopo il popolamento del Sasso Caveoso. Un museo futuribile di arte contemporanea in cui un programma di residenze d'artista mira a costruire una collezione *site specific* che rifletta sul valore dell'arte come strumento di racconto (la prima mostra di quest'anno ha coinvolto il trio Canemorto con un progetto dedicato al restauro dell'ipogeo). Sul canale YouTube "Volevo solo aprire un museo" Mauro Acito ci svela l'incipit di un'avventura presto diventata collettiva, che ha riportato in loco un gruppo di giovani, di rientro da altre esperienze nazionali ed internazionali, mossi da un senso di responsabilità individuale vero: i luoghi della loro infanzia.

Ci vediamo sul tetto

Altro caso, quello di Post Disaster Rooftops, collettivo di architetti e designer divisi tra Taranto, Matera e Milano, che dal 2019 porta avanti un progetto di ricerca indipendente basato sull'uso improprio degli spazi urbani. Un atto piratesco che fa riflettere sulla decentralizzazione culturale e sui meccanismi di sopravvivenza messi in atto in modo spontaneo come riflesso a una condizione di marginalità. Una performance collettiva che, dal 2018, ha trasformato il tetto – per antonomasia

un punto d'osservazione privilegiato sul panorama urbano – in un laboratorio destinato alla sperimentazione tale da averli portati, quest'anno, a far parte del Padiglione Italia della Biennale Architettura di Venezia.

Le "seppie" si incontrano

Gran finale a Belmonte Calabro, in provincia di Cosenza, dove nel 2017 è nato l'esperimento collettivo "La Rivoluzione delle Seppie", un network internazionale – nomade e digitale – di creativi che mette insieme il collettivo Orizzontale, il Comune di Belmonte Calabro e la London Metropolitan University per dare via a progetti capaci di connettere le persone

dando un nuovo senso alla comunità locale. Negli anni hanno istituito un appuntamento annuale estivo con Crossing, sorta di palestra di convivenza sociale, ma anche residenze d'artista e simposi, tutti incentrati sull'ibridazione degli spazi, su una visione di architettura vivente capace di accogliere gli imprevisti. Qui la spontaneità porta a condividere senza vergogna le proprie esigenze e a trovare, nel network dei creativi coinvolti, delle proposte concrete mirate a rigenerare il territorio: dal Mercato ortofrutticolo a un'abitazione abbandonata, oggi trasformata nella Casa di Bel Mondo, vera e propria fabbrica di idee incentrate sul capitale umano. ■



2



3



4



5

1. LA SCALA, SPAZIO PUBBLICO DI ARGENTIERA (SS).
2. E 3. L'INTERVENTO NELLA PIAZZA MERCATO E LA CASA SEDE DE "LA RIVOLUZIONE DELLE SEPPIE".
4. POST DISASTER ROOFTOPS A TARANTO.
5. L'INGRESSO DEL BOOKSHOP DEL TAM.